

GIULIA BALDASSARRI, 5[^]I LICEO SCIENTIFICO / OPZIONE SCIENZE APPLICATE

ABBANDONO

Non sorrido più. Mi è ignoto il motivo.
S'insegue in me il nulla ciclicamente.
Nel reale mondo e nel mondo emotivo
L'anima mia abita il corpo assente.
Mi chiudo in un relativo passato
Dall'ombra che soffoca il mio entusiasmo,
-Dipinta sullo ieri illuminato-.
Provo sconforto in un eterno spasmo.
Come in una bufera vola perso
Il fiocco freddo, così io cammino
Sul tempo a cui ho mutilato il verso.
Esule del chiaro, sfuggo al Destino,
diserto la guerra delle certezze.
Scelgo di rassegnarmi e al caos m'inchino.

LUCA PAVONI, 4[^]A LICEO DELLE SCIENZE UMANE

NOTTE TRAVAGLIATA

Cara Luna, argentea luce nel cielo,
che ricopri con il tuo candido riflesso
questa notte travagliata, aiutami.
Urla di sottofondo mi aggrediscono,
pronte a risucchiarmi nell'oblio,
mi lacerano e squartano il petto.
Folla impazzita nell'ignoranza
si accalca, spinge, urla a squarciagola.
Confusione totale. Caos. Mia interiorità.
Occhi piangenti che vagano nel buio,
alla ricerca di un nuovo dolore, vedono te,
insieme alle tue gemme, astri ascendenti.
Mi fissate, mi comunicate, mi confortate.
E io torno nella mia interiorità,
in questa notte travagliata.

ALESSANDRO LODA, 4^B LICEO SCIENTIFICO

"MARGHERITA"

Per descriverti basta guardare fuori dalla finestra
odorata ginestra

Giochi pirotecnicci nell'iride che mi ipnotizza come il primo giorno
Mi risucchiano come il maelstrom di Poe, non c'è un fondo, è il colmo

Leggo poesia su quella figura disegnata calligramma
Bacio note su quella schiena dipinta pentagramma
Ossi di seppia in queste raccolte
T'incontro, il sole sorge due volte

Vuoi parlare anche se è tardi, ma riposa
Per cena hai mangiato solo mariposas
Non m'accontento di parlare dell'anima gemella
Riflessa nei suoi occhi, scendi luna, sei più bella

Sai che non mento quando ti rammento
che sopra il mento porti il firmamento
Anche se dopo i complimenti un po' balbetti
Ti rassicura che trovi poesia nei tuoi difetti

E' il pensiero di te a vincere, rimane in testa
L'assolo di chitarra in festa
La canzone che ancora non t'ho dedicato
Il ritornello che ancora non ho imparato

In certi giorni lottano per uscire
parole che quasi fa paura dire
Senza mi sento uomo di Neanderthal
Sopraffatto dalla sindrome di Stendhal

Pepita, t'ho raccolta in fiumi di flussi d'incoscienza gelidi
Hai riacceso la fiamma di sentimenti ormai tiepidi
Malinconica e bella, i colori dell'autunno
Sorrido quando ti penso, come l'alunno con Giugno e Luglio

Mi rinchiuderei con te

In un quadro di Monet
A sorseggiare caffè e tè
A colazione sul prato di Manet

Ricordo ogni punto di quell'opera, un quadro di Seurat
Sentimento rivoluzionario alla Jean Paul Marat
Accarezzo zigomi rosso Tiziano
Mi sento Vecellio, stendo colore con la mano

Paradossale su questi fogli bianchi, con il nero che porto, scriverti
Dovrebbero inventare un nuovo colore per descriverti
Dovrei usare un inchiostro arcobaleno
Io figlio di Giove, giovane Elleno.

Cancellerò ogni tuo più piccolo complesso
Dove sarai concava capiterò convesso
Confesso, non credo al sesso fine a se stesso
Se tra cuore e carne, l'amplesso è il più bel compromesso

Smettila di dire "uffa"
La felicità non è una truffa
E capisco le notti insonni
se con te li vivo i sogni

T'ho presa in braccio fra i corridoi di un liceo
Della città eterna sei il Colosseo
Buonanotte musa, ora ti lascio a Morfeo
Zitto ti guardo, come si fa al museo

SORANA VARTIC, 4^B LICEO DELLE SCIENZE UMANE

Passion

Passione: cos'è la passione?
Non lo so. Eppure, eppure mi affascina.
Passione: un vento torrido, ma non violento, che accarezza,
coccola e sussurra, dicendo: respira.
Ed è vita, è libertà, è amore
ed è luce che inonda una stanza
e risplende sul buio senza timore.
Ti prende, ti avvolge in un vortice caldo
che ti porta oltre gli ostacoli degli occhi

impregnando corpo e spirito.
Forse passione è Fuoco,
fuoco che arde intenso ed aspro:
ineluttabili sono le sue fiamme 'I
che bruciano e inglobano ogni cosa.
Oppure passione è Terra,
fertile, negra, fresca
che ci nutre, ci cura e ci culla.
Oppure passione è Mare,
una distesa d'acqua senza fine,
che si perde col cielo e tu ti perdi con essa
e rimani lì, davanti, con la mente altrove,
là dove col corpo fatichi ad arrivare
ma che con l'anima basta solo un sospiro.
Perché pur chiudendo gli occhi,
pur spegnendo i sensi
inevitabilmente senti
l'ardere della vita,
l'ardere della passione,
che ti dice:
"vivi intensamente!"

RAMANPREET KAUR, 2^C LICEO SCIENTIFICO

PAURA

Arriverà quel giorno,
quel fatidico giorno,
quando tu,
colonna portante della mia vita,
non ci sarai più.
Arriverà quel crudele
momento
quando rimiangerò
di non averti voluto bene
abbastanza.
Arriverà quel misero,
ma fatale secondo
che ti porterà via da me
come una foglia
spazzata via
dalla prepotenza del vento.
E io,
ho paura di quel giorno,
di quel momento,

di quel secondo.

ANITA GALEZZI, 4^A LICEO DELLE SCIENZE UMANE

L'ORLANDO ERRANTE

Il cavaliere arruola a sé le lagnose membra,
la mente oramai è perduta.
Reminescenza del tempo delle viole,
miraggio orientale depositato nel cuore.

Drappo setoso sparsi all'aria i capelli dorati;
acre amarezza delle tue labbra di peonie fiorite;
l'ovale del tuo volto, con quegli occhi come il corvo;
delicata musa che con le tue esili dita
sfiori i tasti dell'organo dilaniante che ho nel petto.

Pernicioso sentimento,
malsana ambrosia,
venefico incantesimo,
che ne è di me?

DAVIDE PEITI, 4^A LICEO DELLE SCIENZE UMANE

Eppure il battito non siarresta.
Continua.
Nella foschia di un vento gelido,
batte.
Senza senso, senza tempo.
Batte
Come un tamburo,
Solo per far rumore.
Rumore:
Ecco cosa è la vita.
Piccoli rumori in sottofondo sovrastati da un grande rumore,
Un urlo.
Urlo di uomo, di donna, di madre, di figlio;
Urlo di sentimenti andati via;
Urlo di lacrime asciugate dal vento.
Sì, hai capito bene,
Dal vento.
Non da noi,
Esseri fragili all'ombra di una montagna innevata.
Saliamo e cadiamo.
Cadiamo e non saliamo.
Cadiamo.
Cadiamo.
Cadiamo.

Il suono della vita sono urli di persone cadute dalla montagna della felicità.

Cadono.

Cadono.

Cadono.

E a un certo punto smetti di ascoltare.

E cadi.

Cadi.

Cadi.

Ancora più giù, nelle tenebre di un sogno lasciato a metà.

Cadi.

E rimangono frammenti di sogni appassiti:

Diventano incubi vissuti.

Diventano lacrime versate.

Diventano braccia rigate.

Diventano sangue caduto.

Diventano colore perduto.

Diventano battiti rallentati.

Diventano.

Finché anche questo incessante mutare si ferma.

Hanno smesso di diventare